

Doi: 10.23823/jps.v5i1.75

Coppie in tribunale: il cambiamento del conflitto genitoriale e le false accuse.

Couples in court: the change in parental conflict and the false alligations.

Valentina Mercurio*

*Psicologa

RIASSUNTO

Nell'ambito delle Consulenze Tecniche d'Ufficio è sempre più evidente come la contesa per l'affidamento dei figli sia un modo per distruggere il partner. Si assiste ad un'evoluzione del conflitto di coppia in cui non esiste negoziazione ma solo desiderio di una genitorialità privilegiata a scapito dell'altro genitore, di solito quello non collocatario, il quale viene investito di accuse che portano all'avvio di procedimenti penali a suo carico, con conseguente allontanamento del figlio in senso giuridico, fisico ed emotivo. Uno strumento attraverso il quale il conflitto distruttivo può essere agito è rappresentato dalle denunce, spesso infondate, che oltre a raggiungere l'obiettivo prefissato, favoriscono nel minore il rifiuto genitoriale. Con l'introduzione delle modifiche al codice penale, come il Codice Rosso, sono più frequenti le strumentalizzazioni delle denunce.

In questa cornice di elevato conflitto diventa impossibile ogni tentativo di mediazione e soprattutto viene annullato il concetto di bigenitorialità: la soddisfazione del vincitore avrà privato l'altro genitore del figlio e il figlio del genitore, figlio che comunque rimane in un contesto psicologicamente abusante.

Il fenomeno delle false accuse non ci deve, in qualità di professionisti, allontanare da un ascolto attento e privo di pregiudizi, altrimenti negheremmo sia l'esistenza della violenza all'interno delle relazioni di coppia, sia la violenza all'infanzia.

ABSTRACT

In the field of Technical-Legal Consultancy, it is increasingly evident that the dispute over the custody of children is a way to destroy the partner. We are witnessing an evolution of the couple conflict where there is no negotiation but only the desire for privileged parenting to the detriment of the other parent. He is charged thus leading to the opening of criminal case against him, with consequent misrecognition of the child in a legal, physical and emotional sense. A tool through which destructive conflict can be enacted is represented by legal complaints, which in addition to achieving the stated goal, favor parental rejection in the child. What makes the legal complaint instrumental, even if grounded, is the adaption to legislative changes. Change the law, change the complaint. In this context of high conflict, any attempt at mediation becomes impossible and the concept of double parenthood is canceled. Thus, the satisfaction of the winner deprives the other parent of the child and the child of the parent, a child who, however, remains in a psychologically abusive context. The phenomenon of false accusations must not

Mercurio V.

Doi: 10.23823/jps.v5i1.75

distance us from listening attentively and without prejudice; otherwise we will deny both the existence of violence within the couple relationships and the violence against children.

45

PAROLE CHIAVE

False denunce, conflitto genitoriale, divorzio, affidamento di minore, contesa dei figli

KEYWORDS

False allegation, parental conflict, divorce, minor custody, child contention.

Introduzione

Nelle separazioni giudiziali il conflitto coniugale prende le forme di un conflitto bellico e ne acquisisce le norme, così il detto “in amore e in guerra tutto è lecito” diventa un principio, portando i due genitori a sentirsi in diritto di accampare verità che, seppur infondate, mirano al trofeo: il figlio.

La separazione giudiziale finisce per diventare “un carosello di accuse e contraccuse e di pretese al di fuori di ogni ragionevolezza, nel principio che per ottenere qualche risultato è sempre bene chiedere almeno dieci volte tanto, il tutto ovviamente con gravissimo pregiudizio sia per i contendenti ma, non infrequentemente anche per i figli che vengono strumentalizzati quali chiavi di volta per ottenere l’assegnazione della casa ed un mantenimento nella misura più elevata possibile” (Bruno, 2008, p. 45).

La separazione è un evento critico che nasce dal conflitto, e la conflittualità, quando fa superare una crisi, è una risposta relazionale adeguata che consente un’evoluzione positiva, in quanto la comunicazione tra gli ex coniugi è buona (Malagoli Togliatti, 2004). Nelle separazioni consensuali c’è un accordo tra i coniugi sia rispetto alla decisione di separarsi sia all’assegnazione della casa familiare, all’affidamento dei figli, al mantenimento e alla modalità di frequentazione con gli stessi.

Nelle separazioni giudiziali, invece, non c’è accordo tra le parti e il livello di conflittualità è piuttosto elevato e talvolta distruttivo.

Quando la separazione ha inflitto una grave ferita narcisistica accompagnata da un crollo del progetto coniugale, il conflitto diventa agito. In questa cornice, con l’attivazione del sistema giudiziario, si vanno ad alimentare sentimenti di rivincita e aspettative di risarcimento, “le persone vedono la vendetta o il rimborso, come l’unico modo per affrancarsi dall’ingiustizia di cui hanno sofferto” (Carter, 2011, p.137). Allo stesso tempo uno dei due ex coniugi subisce delusioni con conseguente aumento del conflitto verso l’altro (Zampino, 2002).

Tali circostanze rendono difficoltosi tutti quei procedimenti extragiudiziali come le Consulenze Tecniche d’Ufficio e gli interventi di Mediazione familiare, in quanto diventa impossibile progettare una finalità trasformativa. È proprio all’interno del contesto delle Consulenze Tecniche d’Ufficio, che è possibile osservare un’evoluzione del conflitto coniugale.

Il cambiamento del conflitto coniugale

Nel corso del tempo si è passati da comportamenti aggressivi

Doi: 10.23823/jps.v5i1.75

caratteristici e fisiologici del conflitto a risposte esagerate e discordanti rispetto al contesto della genitorialità.

Oggi assistiamo a un modo di confliggere non solo rivendicativo ma devastante, con l'unico scopo di allontanare il figlio dalla vita dell'altro genitore, poiché i genitori incastrati in conflitti intrattabili considerano l'altro come una minaccia alla propria esistenza, sviluppando odio reciproco e desiderio profondo di infliggere a questo un elevato danno fisico e psicologico (Carter, 2011).

Lo strumento principe all'interno delle CTU sono le accuse reciproche, che hanno il fine di attaccare l'identità dell'altro attraverso comportamenti volti ad alienarlo, ostacolandone il diritto di visita, indottrinando il minore e anche la famiglia circa l'inaffidabilità e le mancanze del genitore non collocatario. Le accuse spesso riguardano lo stile di vita, l'alimentazione e la sicurezza precaria del figlio, spesso corredate da certificati medici che attestano l'aggravamento dello stato di salute del figlio dopo aver trascorso il tempo con l'altro genitore. Spesso i sintomi che il bambino manifesta nel passaggio da un genitore all'altro, vengono letti negativamente come la dimostrazione dell'inadeguatezza/pericolo dell'altro genitore.

L'escalation di accuse culmina con denunce infondate di elevata gravità.

Diversi studi hanno individuato nella figura materna l'artefice di false accuse (Rumney, Mc Cartan, 2017), tuttavia nella mia esperienza di psicologa forense ho assistito anche ad agiti dei padri.

L'atto di alienazione da parte della madre può derivare da un mandato familiare (gravidanza come dovere), dalla trasmissione trans-generazionale (Montecchi, 2016) di modelli di comportamento oppure la funzione dell'uomo viene considerata esclusivamente procreativa, per cui una volta nato il bambino la donna attua comportamenti alienanti volti all'eliminazione della figura paterna che era servita solo per realizzare il desiderio/dovere di maternità (Gulotta et al., 2008). Inizialmente, dopo la separazione coniugale, il tentativo di alienazione oltre a voler rendere estraneo l'altro genitore, ha l'obiettivo di modificare in negativo e peggiorare l'immagine di questo, così il genitore alienante attraverso una manipolazione tenta di imporgli la propria visione e attraverso una comunicazione disfunzionale e uno sfruttamento affettivo mette il figlio in una condizione di doppio legame, che confonde il minore, il quale rimane paralizzato perché non sa che fare (Malagoli Togliatti, Lubrano Lavadera, 2005). Può capitare che al momento della consegna del bambino all'ex partner, il genitore affidatario mostra il proprio disaccordo e dispiacere. Tale comunicazione genera nel bambino confusione, che viene interpretata dal genitore a proprio vantaggio, leggendo la reazione del figlio come un rifiuto di andare verso l'altro. Per fare uscire di scena il padre è frequente che la donna, il genitore collocatario, pianifichi una storia basata su false accuse, che evidenziano condotte pregiudizievoli a carico del padre e che, almeno per un periodo, portano alla decadenza della responsabilità genitoriale.

In questa cornice diventa quasi inutile l'intervento di mediazione familiare, intervento volto ad affrontare la conflittualità che si innesca nel gestire il rapporto con i figli dopo la separazione, arginandola e aiutando i due genitori a focalizzarsi sulla loro responsabilità genitoriale (Malagoli Togliatti, 1998). Un intervento extragiudiziale di questo tipo necessiterebbe di bassi livelli di conflittualità. Laddove, invece, è presente un'elevata conflittualità, dove la coppia è incapace di stabilire una comunicazione finalizzata ai bisogni dei figli o dove la patologia relazionale non permette la presenza di entrambi i genitori nella stessa stanza, è

Doi: 10.23823/jps.v5i1.75

impossibile qualsiasi intervento di mediazione (Carter, 2011). Non si può mediare sul conflitto cronico e soprattutto il contesto deve essere sgombrato di violenza, querele e denunce reciproche.

Il conflitto distruttivo può essere agito anche cavalcando l'onda delle nuove leggi. L'introduzione del Codice Rosso (Legge n. 69/2019), disegno legislativo che ha apportato modifiche al codice penale, va a tutelare maggiormente le vittime di violenza domestica, inasprendo la pena con misure più incisive per i reati di maltrattamento contro familiari e conviventi, violenza sessuale e stalking. La nuova legge ha introdotto nuovi reati, tra i quali la violazione dei provvedimenti di allontanamento dalla casa familiare (art. 282-bis) e di divieto di avvicinamento ai luoghi frequentati dalla persona offesa (art.28-ter), misure che possono essere adottate anche per il reato di maltrattamento contro familiari e conviventi.

Il nuovo disegno di legge, se da una parte nasce per contrastare la violenza sulle donne, dall'altra ha portato ad un incremento di denunce che, nelle cause per l'affidamento dei figli, vengono strumentalizzate. Tali accuse possono essere sia l'espressione di un aspetto problematico dal punto di vista psicopatologico, sia l'unico modo per poter organizzare la propria vita, come ad esempio un trasferimento, dove il partner ne limiterebbe l'attuazione (Consegnati et al., 2018).

Le accuse che si riscontrano più frequentemente nell'ambito delle Consulenze Tecniche d'Ufficio riguardano l'abuso sessuale sul minore, il maltrattamento, lo stalking e la sottrazione di minore. Le denunce per maltrattamenti e/o violenza sul partner sono il 23%, seguite da quelle per sottrazione di minore e violazione/ostacolo al diritto di visita (14%) e stalking verso il partner (7%) (Convertini et al., 2020).

Denunce di abuso sessuale sul minore

«Si registra una epidemia di denunce nei confronti di ex mariti e padri degeneri accusati, fra l'altro, di maltrattamenti ed abusi sessuali sui loro stessi figli. Alcune di queste accuse sono purtroppo fondate come recenti e terribili fatti di cronaca confermano, ma la maggior parte di esse, spesso le più infamanti, si dimostrano, dopo un iter doloroso e certamente non breve, false o inattendibili. Le denunce "false" costituiscono un'ampia gamma di resoconti non corrispondenti alla verità/realtà dei fatti che vanno dalle dichiarazioni menzognere sostenute dalla precisa volontà e finalità di danneggiare l'ex marito-padre, alle dichiarazioni erronee a causa di una interpretazione distorta» (Lucchetti, 2011, pag 72).

Nelle controversie genitoriali, le accuse di falso abuso generalmente vengono effettuate dalla madre ma nella maggior parte dei casi risultano prive di fondamento. Il fenomeno è stato inquadrato nella cornice dell'alienazione parentale: si tratta generalmente di madri affidatarie che accusano abusi contro padri non affidatari in base alla loro ostilità nei confronti del loro ex partner (Lowenstein, 2012).

Le false accuse di abuso sessuale nei confronti dei figli rivolte da un genitore all'altro non sono argomento nuovo. Blush e Ross (1987) definirono questo fenomeno SAID Syndrome, (Sexual Allegation In Divorce), ossia accuse sessuali in caso di divorzio, contestualizzandolo all'interno o alla fine del procedimento giudiziario. Attualmente le accuse false si verificano a un ritmo non trascurabile (Cummings, Willis, 2018). Uno studio australiano (Ferguson et al., 2018) ha analizzato 156 sentenze pubblicate tra il 2013-2015, deducendo che le accuse fatte

Doi: 10.23823/jps.v5i1.75

dalle madri contro i padri erano sproporzionatamente prive di fondamento, mentre altri studiosi canadesi hanno spiegato che i genitori non affidatari (di solito padri) hanno effettivamente maggiori probabilità di fare intenzionalmente false accuse contro i genitori affidatari (di solito madri) (Trocme, Bala, 2005).

“Queste accuse, qualche rara volta, hanno un fondamento di verità, altre, però, sono la proiezione e l’attribuzione all’altro coniuge di proprie esperienze o fantasie o paure, percepite come reali; altre volte ancora sono invece un’accusa consapevolmente espressa, anche se non vera, utilizzata per colpire, aggredire e danneggiare l’ex marito e in qualche raro caso l’ex moglie” (Montecchi, 2016, p.31).

Alcune volte le accuse vengono volutamente programmate a tavolino, in altri casi vengono programmate sulla base di alcuni indizi che dà il figlio a cui il genitore attribuisce un significato sessualizzato (Gulotta et al., 2008).

Lo stesso autore (Gulotta, Cutica 2009) indica come il genitore arrivi a creare un sospetto di abuso sul figlio: la cura del bambino implica il contatto fisico nel lavare e vestire; il bambino non è in grado di dare significato ad un’azione sessuale o non sessuale; l’altro genitore davanti all’affermazione del bambino, diventa ansioso prediligendo l’interpretazione peggiore. Precisamente la scelta cade sulla peggiore delle ipotesi perché c’è il conflitto, mentre in una situazione di armonia coniugale, il fatto avrebbe assunto una valenza diversa.

Il bambino è sottoposto a menzogna ed è emotivamente e psicologicamente manipolato e abusato dal genitore alienante, il quale convince il bambino stesso del verificarsi di un fatto inesistente, così si creano nel bambino falsi ricordi che lo inducono a credere di essere stato vittima di incesto. È molto difficile per il bambino percepire questa manipolazione. Così, il genitore alienante utilizza questa manovra per interferire con il regime di visita (Madaleno, 2018).

Anche i cambiamenti d’umore, talvolta regressivi, che il bambino può presentare dopo il periodo trascorso con il genitore non collocatario, vengono interpretati come segnale di abuso sessuale.

Sono stati confrontati gruppi di bambini vittime di reali abusi sessuali con gruppi di bambini coinvolti in denunce infondate ed è emerso che entrambi i gruppi presentavano gli stessi problemi psicologici (Fonagy e Sandler, 2002) e sviluppavano sintomi psicopatologici (Camerini et al., 2010).

Un ulteriore motivo di lotta tra gli ex coniugi, nelle separazioni molto conflittuali, è rappresentato dai nuovi compagni dell’altro genitore; in questo caso l’accusa riguarda l’aver fatto assistere il minore a rapporti sessuali tra il genitore e il nuovo partner.

“È riconosciuto che i bambini non sono generalmente inclini a creare false dichiarazioni di abuso senza l’influenza dei genitori o degli adulti a cui stabiliscono i rapporti di lealtà. In queste condizioni, il bambino tende a credere a ciò che gli è stato imposto come sua verità, elaborando una registrazione psichica di abusi sessuali, che promuove la confusione tra realtà e fantasia, intesa come forma di violenza psicologica” (Amendola, 2009, p.211).

Accuse per maltrattamento

Nei contenziosi civili si assiste con maggior frequenza a denunce per maltrattamenti da parte dell’ex coniuge, spesso accompagnate da referti di pronto soccorso. Accuse che danno l’avvio a un iter giudiziario infinito a carico dell’eventuale abusante ma che frequentemente finisce con un’assoluzione in

Doi: 10.23823/jps.v5i1.75

seguito alla ritrattazione delle stesse accuse da parte dell'accusante. Questo può verificarsi spesso dopo il raggiungimento di qualche accordo tra le parti. Un rapporto dell'Istat (2019) ha rilevato che il 24,4% delle donne separate o divorziate si sono recate presso le forze di polizia per denunciare la violenza, ma nel 60% dei casi non hanno firmato il verbale.

Le accuse di violenze domestiche nelle controversie sulla custodia dei minori negli Stati Uniti, sono stimate tra il 25% e il 50%, delle quali alcune di queste accuse saranno vere e altre saranno false (Coronado Mares, Turvey, 2018).

Nelle istanze di affidamento esclusivo ad un genitore, le pendenze penali per comportamenti violenti a carico dell'altro facilitano l'esclusione del regime di affidamento condiviso perché contrario all'interesse del minore.

Nel periodo 2014/2019 su un totale di 538.000 donne vittime di violenza fisica o sessuale dall'ex partner, 131.000 erano separate o divorziate. Questo è un dato che andrebbe approfondito, poiché non sappiamo se c'erano contenziosi per l'affidamento dei figli.

Nel contrasto alla violenza assistita, la principale novità introdotta con il Codice Rosso nell'ambito dell'art.572 c.p., è che il minore testimone dei maltrattamenti sia sempre persona offesa dal reato e la pena viene aumentata fino a sette anni aggravata dalla presenza del minore. Per tutelare maggiormente il minore e limitare gli episodi di violenza in sua presenza vengono applicate misure preventive come i provvedimenti di allontanamento dalla casa familiare e di divieto di avvicinamento alla persona offesa, in questo modo, indipendentemente dall'esito dell'iter penale, il Tribunale Civile può disporre l'affidamento esclusivo al genitore che ne ha fatto istanza, escludendo il genitore non collocatario dalla vita del figlio. La giurisprudenza attuale considera la violenza assistita un elemento idoneo a disporre l'affidamento esclusivo alla madre.

Denounce per sottrazione di minore

Nelle separazioni conflittuali si assiste anche a denunce per il reato di sottrazione di minore. Una volta emessa la sentenza, che definisce i giorni e gli orari di visita del genitore non convivente, se il genitore collocatario non permettesse l'accesso all'altro genitore, potrebbe essere incriminato per il reato di elusione dei provvedimenti del giudice sull'affidamento (art. 388 c.p.) andando incontro alla revoca dell'affidamento condiviso.

Questo fenomeno accade più di frequente durante i periodi di vacanza che il genitore non collocatario, nel suo pieno diritto, trascorre con il figlio. Capita spesso che questo venga denunciato perché non ha comunicato il luogo di vacanza all'ex coniuge. L'omissione di questo tipo di comunicazione non è considerata come elusione dei provvedimenti del Giudice, in quanto i tempi e le modalità delle vacanze sono state concordate in sede civile, tuttavia se il minore viene trattenuto più del dovuto rispetto al tempo stabilito, può essere denunciato dall'altro genitore per il reato di sottrazione di minore. L'allontanamento del figlio è sempre motivo di ansia per molte madri, che sperano in qualche cosa che ostacoli la partenza. È possibile, infatti, che all'ultimo momento il padre, genitore non collocatario, si veda sottratta la possibilità di trascorrere le vacanze con il figlio, attraverso la presentazione di qualche certificato medico che tratterrebbe il minore con la madre.

Accuse di stalking

Mercurio V.

Doi: 10.23823/jps.v5i1.75

Lo stalking comprende un modello di comportamenti ripetuti e invadenti, come seguire, molestare e minacciare, che causano paura nelle vittime (Logan, Walker, 2009).

Nel contesto della violenza domestica può essere agito sia al termine della relazione (Logan et al., 2000), sia durante la relazione (Cox, Speziale, 2009).

Come per gli altri reati anche per lo stalking (atti persecutori, art.612 bis c.p.) può verificarsi il fenomeno delle false denunce da parte della presunta vittima, fenomeno inizialmente denominato FVS (False Victimization Stalking) ossia sindrome da falsa vittimizzazione (Mohandie et al., 1998): la “vittima” che lamenta comportamenti persecutori tenta anche di punire un ex partner verso il quale nutre un profondo risentimento (Gargiullo, Damiani, 2016).

Nell’ambito delle cause di affidamento dei figli, il reato di Stalking ha permesso l’emergere di nuove accuse: se un genitore non riesce a parlare al telefono con il figlio per svariati motivi o perché al momento sta svolgendo altre attività e chiama più volte nell’arco della giornata, l’analisi dei tabulati telefonici dimostrerà il numero delle chiamate in uscita ma non i contenuti delle conversazioni, confermando il comportamento da stalker.

Con l’attivazione del Codice Rosso e l’inasprimento delle pene per tale reato (Art. 612-bis c. p.), si assiste ad un incremento delle denunce che aprono le porte del tribunale penale, che imporrà le misure restrittive come il divieto di avvicinamento alla persona da proteggere, quindi alla vittima. Così il procedimento penale può essere utilizzato sui provvedimenti in sede civile.

Conclusioni

Tra il 2015 e il 2016 sono state presentate 19.548 denunce per percosse a carico di uomini, delle quali risultano essere state archiviate, quindi considerate infondate, il 68%; mentre su 13.329 denunce di stalking ne sono state archiviate il 47% (Istat). I numeri più eclatanti indicano le assoluzioni, che per le percosse sono 5.887 e per lo stalking 5.835.

Incrociando le archiviazioni e le assoluzioni, rispetto al totale delle denunce per reato, si ottiene che le denunce finite in nulla sono il 98% per il reato di percosse e il 91% per il reato di stalking. Questa è una situazione allarmante perché presuppone che se una denuncia finisce in nulla, significa che il reato non sussiste, per cui la denuncia molto probabilmente può essere infondata. Sarebbe necessario per il nostro obiettivo avere un quadro preciso sulla quantificazione delle false denunce, incrociando quelle archiviate/assolte con le cause di separazione.

Una denuncia, a prescindere dall’esito che avrà, attiverà da una parte la Procura della Repubblica presso il Tribunale per i minorenni o il Tribunale stesso a prendere provvedimenti provvisori ed urgenti per il genitore accusato come la sospensione della responsabilità genitoriale, mentre dall’altra parte si aprirà un procedimento penale.

Le modifiche apportate in materia di tutela delle vittime di violenza domestica e di genere, prevede misure cautelari come l’allontanamento dalla casa coniugale e il divieto di avvicinamento alla persona offesa, che può essere anche il genitore affidatario. La falsa denuncia può in questo modo attivare a danno del genitore accusato un iter giudiziario infinito in aggiunta ad un aumentato risentimento verso il partner, che inevitabilmente inasprisce maggiormente il conflitto

Doi: 10.23823/jps.v5i1.75

genitoriale, mentre il figlio minore viene esposto ad un condizione pregiudizievole perché oltre ad essere privato di una figura genitoriale, viene a trovarsi ancora una volta nel mezzo di un conflitto acceso, che probabilmente lo coinvolgerà in dinamiche relazionali disfunzionali e triangolazioni, esponendolo ad alti livelli di stress, sofferenza e rischio psicopatologico.

Bibliografia

- [1] Amendola M. F. (2009). *Crianças no Labirinto das Acusações*. Curitiba: Editora Juruá.
- [2] Blush GJ, Ross KL (1987). *Sexual allegations in divorce: the SAID syndrome*. Conciliation Courts Review, 25 (1), pp.1-11.
- [3] Bruno M. (2008). *Separazione e Divorzio. Questioni Processuali*. Milano: Giuffrè.
- [4] Carter D.K. (2011). *Parenting Coordination: A Pratical Guide for Family Law Professional*. New York: Springer Publishing Company; trad. It. Mazzoni S. (a cura di) (2014) *Coordinazione Genitoriale: Una Guida Pratica per i Professionisti del Diritto di Famiglia*. Milano: Franco Angeli
- [5] Camerini G. B., Sabatello U, Sartori G., Sergio G. (2010). *La valutazione del danno psichico nell'infanzia e nell'adolescenza: aspetti clinici, medico-legali e giuridici*. Milano: Giuffrè.
- [6] Consegnati M.R., Macrì C., Zoli B. (2018). *La tutela del minore nella separazione conflittuale. La CTU dall'aspetto valutativo-diagnostico a quello trasformativo. Manuale pratico per consulenti tecnici*. Milano: Franco Angeli.
- [7] Convertini A., Greco R., Grattagliano I., Catanesi R. (2020). *L'uso dei test MMPI-2 e Rorschach nelle valutazioni sulle competenze genitoriali: un contributo casistico*. Rassegna italiana di criminologia, 14 (1), p. 64-79.
- [8] Coronado Mares A., Turvey B. E. (2018). *False Allegation*. Investigative and Forensic Issues in Fraudulent Reports, pp. 135-163.
- [9] Cox L., Speziale B. (2009). *Survivors of stalking: Their voices and lived experiences*. Affilia, 24, pp. 5-18.
- [10] Cummings C., Willis B. (2018). *The Frequency of False Allegations of Child Sexual*. Journal of Child Sexual Abuse, PP. 459-475.
- [11] Ferguson.C., Wright S., Death J., Burgess K, Malouff J. (2018). *Allegations of child sexual abuse in parenting disputes: An examination of judicial determinations in the Family Court of Australia*. Journal of Child Custody, 15(2), pp. 95-115.
- [12] Fonagy P., Sandler P. (2002). *Il recupero dei ricordi di abuso. Ricordi*

Doi: 10.23823/jps.v5i1.75

veri o falsi?, Milano: Franco Angeli.

- [13] Gargiullo B.C., Damiani R. (2016). *Lo stalker, ovvero il persecutore in agguato. Classificazioni, assessment e profili psicocomportamentali*. Milano: Franco Angeli.
- [14] Gulotta G., Cutica I. (2009). *Guida alla perizia in tema di abuso sessuale e alla sua critica*. Milano: Giuffrè Editore.
- [15] Gulotta G., Cavedon. A., Liberatore M. (2008). *La sindrome da alienazione parentale. Lavaggio del cervello e programmazione dei figli in danno dell'altro genitore*. Milano: Giuffrè Editore.
- [16] Logan T., Walker R. (2009). *Partner stalking: Psychological dominance or "business as usual"?* *Trauma, Violence, & Abuse*, 10, pp. 247-270.
- [17] Logan T., Leukefeld C., Walker B. (2000). *Stalking as a variant of intimate violence: Implications from a young adult sample*. *Violence and Victims*, 15, pp. 91-111.
- [18] Lowenstein L.F. (2012). *Child contact disputes between parents and allegations of sex abuse: What does the research say?* *Journal of Divorce and Remarriage*, 53(3), pp.194-203.
- [19] Lucchetti L. (2011). *Se la separazione fa vittime*, <https://poliziamoderna.poliziadistato.it/articolo/56c4913c47652628342141>
- [20] Madaleno A.C.C.(2018). *Síndrome da Alienação Parental: importância da detecção –aspectos legais e processuais*. Rio de Janeiro: Forense.
- [21] Malagoli Togliatti M., Lubrano Lavadera A., (2005), *La sindrome di alienazione genitoriale (PAS): epigenesi relazionale*, *Focus monotematico. Maltrattamento e abuso all'infanzia*, 3, pp. 7-12.
- [22] Malagoli Togliatti M. (2004). *Affido congiunto e condivisione della genitorialità. Un contributo alla discussione in ambito psicogiuridico*. Milano: Franco Angeli.
- [23] Malagoli Togliatti M. (1998). *La mediazione familiare*, *Pianeta infanzia, Questioni e documenti*, n. 4, Istituto degli Innocenti di Firenze, pp. 7-18.
- [24] Mohandie K., Hatcher C., Raymond D. (1998). *The Psychology of Stalking. Clinical and Forensic Perspectives*, pp. 225-256.
- [25] Montecchi F. (2016). *I figli nelle separazioni conflittuali e nella (cosiddetta) Pas (Sindrome di Alienazione Genitoriale)*. Milano: Franco Angeli.
- [26] Rumney P. N. S., Mc Cartan K. F.(2017). *Purported false allegations of*

Doi: 10.23823/jps.v5i1.75

rape, child abuse and non-sexual violence: Nature, characteristics and implications. The Journal of Criminal Law, 81(6), pp. 497–520.

- [27] Trocme, N., Bala, N. (2005). *False allegations of abuse and neglect when parents separate.* Child Abuse and Neglect, 29(12), pp. 1333-1345.
- [28] Zampino A. F., (2002). *L'intervento del Consulente del tribunale nella Contesa Genitoriale,* in Nicolò A., Zampino A. F., *Lavorare con la Famiglia.* Roma: Carocci.

Sitografia

- [1] <https://www.istat.it/it/files//2019/11/Istat-audizione-violenza-genere-19-novembre-2019.pdf>
- [2] <https://stalkersaraitu.com/le-bugie-e-gli-affari-di-rosa-nostra-ecco-le-prove/>
- [3] <https://poliziamoderna.poliziadistato.it/articolo/56c4913c47652628342141>
- [4] http://www.poliziadistato.it/poliziamoderna/articolo.php?cod_art=2375 – giugno/luglio 2011